

NEMMENO PROBABILMENTE

Lidia Lonzi - Università di Milano

In "Avverbiali performativi", Puglielli e Parisi (1975), introducendo questo termine, si propongono di introdurre l'idea che "la struttura performativa di una frase, oltre al nucleo necessario, può contenere anche avverbi che qualificano il nucleo, una tesi questa che non appare corrente nella letteratura" (p. 302). Ora, mentre l'esistenza di avverbi qualificanti il nucleo di strutture performative implicite (oltre che esplicite) è già stata trattata, per esempio da Thorne (1972), è anche vero che il tipo di avverbi considerati da Puglielli e Parisi come qualificanti strutture performative non è quello che viene considerato correntemente. Il loro esempio rappresentativo e purtroppo quasi unico è "probabilmente", che tuttavia viene fornito di caratteristiche che dovrebbero costituire una sorta di test atto a individuare una classe ("gli avverbi che si comportano come *probabilmente*... li chiameremo 'avverbi che saltano'" (p. 290)): essenzialmente quella che nella letteratura corrente è la classe degli avverbi frasali modali a cui *probabilmente* - come *chiaramente*, altro avverbio citato - viene di solito fatto appartenere (v. per es. Schreiber 1971). In questa nota vorrei limitarmi a provare il fallimento di tale test dall'interno dell'analisi proposta da Puglielli e Parisi, rimandando a un'esposizione più estesa l'approfondimento della rappresentazione semantica degli avverbi frasali e quindi della discussione nel suo insieme.

Il cosiddetto "avverbiale performativo", dunque, 1) quando sia in fine di frase tende a essere preceduto da una pausa, segnalata dalla virgola nella forma scritta, 2) se la frase in cui si trova viene negata, esso qualifica la negazione anziché

venire esso stesso negato (come è invece il caso di *profondamente*, v. sotto), 3) non può essere preceduto dalla congiunzione e 4) infine non è scindibile.

Esempi:

- (1) a Franco dorme, probabilmente
- (2) a Franco non dorme, probabilmente
- (3) a *Franco dorme, e probabilmente
- (4) a *E' probabilmente che Franco dorme

- (1) b Franco dorme profondamente
- (2) b Franco non dorme profondamente
- (3) b Franco dorme e profondamente
- (4) b E' profondamente che Franco dorme

Si considerino ora strutture di frasi analoghe, ma con quegli avverbi frasali classificati da Jackendoff (1972) come "di proiezione sul soggetto" ("P subject") (nelle frasi b., gli stessi avverbi sono usati come avverbi di "maniera", o se si preferisce di predicato):

- (5) a Franco si astiene, intelligentemente
- (6) a Franco non si astiene, intelligentemente
- (7) a ??Franco si astiene, e intelligentemente
- (8) a E' intelligentemente che Franco si astiene
(≠ frase scissa di (5a))

- (5) b Franco mangia intelligentemente
- (6) b Franco non mangia intelligentemente
- (7) b Franco mangia, e intelligentemente
- (8) b E' intelligentemente che Franco mangia
(frase scissa di (5b))

Quanto a (7a), direi che gli esempi di avverbi "di soggetto" con la congiunzione, spesso "strani" per la maggior parte del

le persone da me consultate, e su cui il giudizio mi risulta molto difficile, escludono tendenzialmente il valore frasale dell'avverbio a favore di quello "di maniera"¹. Quello che qui interessa, per il momento, è che vi sia un parallelismo fra il paradigma degli avverbi "che saltano" e gli avverbi "di soggetto", anche se secondo Puglielli e Parisi tale parallelismo non è indispensabile, cioè non è richiesta un'identità di comportamento fra *probabilmente* e tutti gli avverbi "che saltano". Questa clausola, si noti, interessa particolarmente il punto (3), considerata la motivazione che lo accompagna. Infatti, secondo gli autori, non sarebbe possibile aggiungere *probabilmente* in quanto "non avrebbe senso affermare, senza riserve, che Franco dorme, e insieme affermare, facendo una riserva (*probabilmente*), la stessa cosa" (pp. 299-300). Una spiegazione del genere ammette che siano accettabili frasi in cui l'aggiunta dell'avverbiale che salta abbia un valore rafforzativo (per es. *chiaramente*). Ma questo non fa che avvicinare il paradigma di *probabilmente* al paradigma degli avverbi "di soggetto".

Vi sono però altri avverbi che rispondono ai requisiti di *probabilmente*, i cosiddetti avverbi di speech-act. Es.:

- (9) Franco dorme, incidentalmente
- (10) Franco non dorme, incidentalmente
- (11) *Franco dorme, e incidentalmente
- (12) E' incidentalmente che Franco dorme (≠ frase scissa di (9))

Se ora si considera che i) vi sono avverbi che presentano i requisiti di *probabilmente*² ma non saltano, cioè qualificano il nucleo della frase in cui si trovano, come *intelligentemente*, *egoisticamente*, *prudentemente*, ecc.; ii) altri avverbi, inoltre, che di nuovo presentano i requisiti in questione, "vanno", a differenza di *probabilmente*, coi performativi espliciti, come i già visti avverbi di speech-act: *incidentalmente*, *personalmente*, *francamente*, ecc.:

(13) Personalmente, ti confesso che voterei contro

che cosa resta della nozione di "avverbiale performativo"? Mentre gli avverbi "di soggetto" non rimandano a un performativo implicito più alto, i secondi, in frasi come (13), non scendono dalla struttura performativa, in altri termini non "saltano" né gli uni né gli altri. Non solo, ma anche avverbi "che saltano" sempre - cioè avverbi che passano il test di *probabilmente* e non qualificano il nucleo della frase in cui si trovano, rimandando, secondo l'analisi di Puglielli e Parisi, a un performativo astratto - possono purtuttavia trovarsi con performativi espliciti. Per es.:

(14) Evidentemente, acconsento

(15) Rinuncio, ovviamente, ai miei vecchi diritti

(16) Ti consiglio, naturalmente, di rivolgerti a un altro

(17) Lo caratterizzo, comprensibilmente, come un pessimo compagno di viaggio

In tal modo, gli autori non possono più sostenere che l'avverbio che si comporta come *probabilmente* rimanda a una struttura implicita più alta senza con ciò demolire la teoria da essi stessi adottata del performativo come predicato assolutamente più alto. La conclusione è che non solo il test è inefficace perchè non isola gli avverbi che non qualificano il nucleo della frase in cui si trovano, ma anche la nozione di "avverbiale performativo" - a considerare informalmente il comportamento degli "avverbi che saltano" - è minata alla base.

NOTE

¹Se si vuole conservare il valore frasale, è preferibile pensare a un proseguimento della coordinata in una causale, per es.: *E' chiaramente, perchè (visto che)...*

²*Probabilmente* viene analizzato come un avverbio che richiede il componente ASSUME nel verbo che esso qualifica, tutta via Puglielli e Parisi precisano che tale componente non è sempre necessario.

³Fra³si come (14)-(17) costituiscono un grosso ostacolo al mantenimento della teoria del performativo nel quadro delle ipotesi oggi note sull'origine degli avverbi frasali, e dovrebbe risultare chiaro a questo punto che la difficoltà in questione non è correlata con l'ipotesi di George Lakoff dell'avverbiale come predicato più alto. Sadock (1974) si è occupato estesamente di problemi analoghi posti da avverbiali di atto linguistico per la teoria del performativo, e la stessa analisi classica del frasale modale, adottata per es. da Schreiber (1971), secondo cui *Probabilmente S* deriva in qualche modo da *E' probabile che S*, prevede un conflitto con la teoria performativa nel caso che (14)-(17) siano frasi accettabili.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Jackendoff, R. (1972) *Semantic Interpretation in Generative Grammar*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Puglielli A. e Parisi D. (1975) "Avverbiali performativi", in *Studi per un modello del linguaggio* a c. di D. Parisi, Quaderni della Ricerca Scientifica, Roma, CNR, 289-303.
- Sadock, J.M. (1974) *Toward a Linguistic Theory of Speech Acts*, Academic Press, New York, S. Francisco, London.
- Schreiber, P.A. (1971) "Some Constraints on the Formation of English Sentence Adverbs", *Linguistic Inquiry*, 2. 83-101.
- Thorne, J.P. (1972) "On Nonrestrictive Relative Clauses", *Linguistic Inquiry*, 3. 552-56.